



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio"* e s.m.i. di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"* e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

CONSIDERATO che con D.P.C.M. del 15 febbraio 2010 registrato dalla Corte dei Conti in data 29 aprile 2010, reg.6, fgl.331, è stato attribuito al dott. Mario TURETTA l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

VISTA la nota del 31/03/2011 con la quale il Comune di Cherasco ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino Asti Biella Cuneo Vercelli e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n°4/2011 del 9/05/2011;

RITENUTO che l'immobile:

- Denominato Museo Civico "G.B.Adriani", Palazzo Gotti di Salerano
- Provincia di Cuneo
- Comune di Cherasco

-Sito in via Ospedale n°40.

-Distinto come segue: N.C.E.U. Fg. 93 part. 425 sub 2 ed N.C.T. Fg. 93 part. 425 parte, come meglio evidenziato dall'allegata planimetria catastale;

riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene denominato "Museo Civico "G.B.Adriani", Palazzo Gotti di Salerano" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

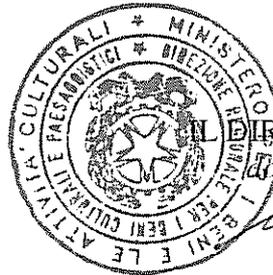
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio -servizio pubblicità immobiliare- dalla Direzione Regionale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio ai sensi del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 05 LUG. 2011



IL DIRETTORE REGIONALE

Dot. Mario TURETTA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione storico-architettonica: Cherasco (CN), Palazzo Gotti di Salerano, Museo Civico G.B.Adriani, , via Ospedale n.40

Il palazzo all'origine fu edificato per volere della famiglia Gotti di Salerano: I documenti più antichi che testimoniano la presenza della famiglia nobiliare in Cherasco sono della seconda metà del '600. Il palazzo Gotti di Salerano fu dunque costruito nella seconda metà del Seicento per volontà di Maurizio Gotti di Salerano, alfiere di corazze, tenente della compagnia del marchese di Mombasiglio, commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, fondatore di primogenitura, con stemma concesso e confermato il 3 gennaio 1668.

L'edificazione di un palazzo signorile, che, seppure non situato sulla strada principale, si collocava a ridosso delle dimore delle maggiori e più antiche famiglie di Cherasco, portava i Gotti di Salerano in una posizione di prestigio (si ricorda che qualche anno dopo, il figlio di Maurizio, il dottor Paolo Francesco, si sposò con la nobilissima Giovanna Paola della famiglia Ratti della Bicocca e di San Nazario, una delle più antiche della città). In occasione di queste nozze la famiglia chiamò al palazzo il pittore Taricco (nato a Cherasco nel 1641, morto a Torino del 1710) che ne affrescò alcune sale per renderle più sontuose e decorate.

Il Palazzo Gotti di Salerano - ora sede del Museo Civico "G.B.Adriani", fu acquistato dal Comune di Cherasco con atto notarile del 19 ottobre 1907 dalla famiglia Vaira a cui era passato dai Gotti, primi proprietari e costruttori (1). L'acquisto fu concluso sul prezzo di L.15.000, una cifra che era stata messa a disposizione dell'amministrazione comunale da un lascito di Carlo Galli della Mantica, finalizzata allo scopo di trovare una degna sede alle raccolte dell'Adriani (storico - nato a Cherasco nel 1823 e ivi morto nel 1905).

Subito dopo l'acquisizione, il palazzo subì profondi interventi, curati dai tecnici del comune geom. Ciravegna prima e geom. Formica poi, con la supervisione generale e la progettazione dell'ing. Corrado Gay di Torino. I lavori furono iniziati nel 1908, dal capomastro Castagnotti e comportarono una sostanziale trasformazione di una parte dell'edificio in quanto, allargando il concetto di palazzo della cultura, ma soprattutto per rispondere ad una necessità immediata, si volevano realizzare aule per la scuola elementare, locali per la direzione e servizi. Il risultato finale determinò la trasformazione dell'edificio ad eccezione del corpo prospiciente via dell'Ospedale, oggetto del presente provvedimento (2).

Il fabbricato, composto da un unico corpo di fabbrica, è adiacente alla Scuola Primaria di Cherasco alla quale si addossa. L'edificio è composto da due piani fuori terra lungo via dell'Ospedale, mentre lungo Via Taricco l'edificio adibito a museo interessa in parte tutti e due i piani, e in parte solo il piano primo, in quanto al piano terreno vi sono locali facenti parte della scuola elementare.

Il prospetto principale del palazzo su via Ospedale richiama le tipologie costruttive di Cherasco con i suoi edifici storici dalle linee semplici all'esterno a ricordo della tradizione. I materiali adoperati sono il mattone e la pietra di fiume a vista della muratura portante,

nel primo piano e nel sottotetto, che caratterizzano e contraddistinguono tutto l'edificio. La composizione della facciata è scandita dalle aperture verticali con serramenti lignei, definiti da piattabande in laterizio lineari o leggermente arcuate. Il piano terra è finito ad intonaco a costituire una fascia basamentale.

L'elemento più fastoso della facciata è il portale di ingresso che interessa il primo ed il secondo livello dell'edificio: presenta colonne a timpano spezzato su piedistalli ed al centro l'erma marmorea della famiglia.

Il portone secentesco è in rovere, arricchito con una cimasa di intaglio finissimo con uno stemma marmoreo che unisce le insegne dei Gotti di Saleramo e dei Ratti di S.Nazario (ritroviamo lo stesso stemma in un affresco delle sale al piano superiore).

Varcata la porta, attraverso un androne, alla metà del quale si innesta la scala per il piano nobile, si accede al cortile interno, caratterizzato da un porticato, sotto il quale si aprono due ampi ambienti con preziose cornici di stucco sulla volta.

La facciata interna del cortile esprime la stessa compostezza dell'esterno, ma con linee più sinuose, in una ricerca di colore e di simmetria scandita dagli archi aperti del porticato, sormontati dagli archi chiusi del loggione.

Il largo scalone, comodo e maestoso, reca al centro della volta, in un riquadro, un affresco allegorico con l'iscrizione "Elegit eam in habitationem sibi", con caratteristiche analoghe alle opere delle sale.

Al primo piano vi sono quelle che erano le stanze padronali, caratterizzate da affreschi, riconducibili al Taricco o a suoi discepoli.

Il tema degli affreschi del salone iniziale è la Sapienza. In un'atmosfera festosa (di festa barocca), caratterizzata da architetture prospettiche, trabeazioni, tendaggi rosso porpora, festoni fogliari, cornici robuste e cartigli sorrette da angioletti. La seconda sala detta "della Grazia" presenta tutta la volta affrescata. Si tratta cioè di tutto un sistema di fitta decorazione che collega quattro lunette laterali ad un grande affresco centrale. Nella struttura originaria del palazzo la Sala della Grazia si collocava come salotto davanti all'alcova, cui si accedeva passando sotto un arco senza porte. Nell'alcova gli affreschi illustrano il tema del sonno. Anche qui le pareti non sono interessate, mentre tutto il soffitto fu oggetto di una precisa e minuta decorazione. Dall'alcova una porta si apre direttamente su una piccola stanza che potrebbe aver avuto funzioni di studio privato, ma che la decorazione pittorica suggerisce essere la cappella privata. Una quinta sala reca un affresco. Si tratta del piccolo ambiente cui si accede attualmente dal salone principale sul lato nord, un tempo forse ingresso principale da cui si entrava in salone. Al centro della volta, in un riquadro di stucco è effigiato il già citato stemma di famiglia.

Le sale del museo sono tutte voltate ad eccezione del Salone della Sapienza, che è chiuso superiormente con soffitto ligneo a cassettoni. L'edificio è dotato anche di un livello sottotetto con copertura a falde su struttura lignea, manto in coppi e, nelle murature perimetrali, aperture per la ventilazione parzialmente tamponate in mattoni.

Il prospetto su via Taricco riprende la stessa composizione della facciata su via Ospedale con mattoni a vista parzialmente intonacati.

Riferimenti bibliografici

Bruno Taricco, *Il Museo Civico "Giovanni Battista Adriani" di Cherasco*, ed. Città di Cherasco, 1992

Note

(1): La storia del palazzo è legata a quella delle collezioni di Giovanni Battista Adriani e della nascita del museo civico. Dopo la morte dell'Adriani il Comune dovette provvedere ad una sistemazione delle collezioni in locali adeguati dal momento che i locali che le ospitavano, dove aveva abitato l'Adriani non erano più disponibili.

Il 19 novembre 1906 l'acquisizione fu formalizzata e l'edificio venne pagato con il lascito appositamente costituito da Carlo Galli della Mantica dieci anni prima. Fu finalmente possibile il trasloco delle collezioni. Il 20 settembre 1908 il museo fu inaugurato nel Palazzo Gotti di Salerano, dove occupa parte del piano nobile distribuendosi su otto sale di cui cinque conservano affreschi di Sebastiano Taricco e scuola.

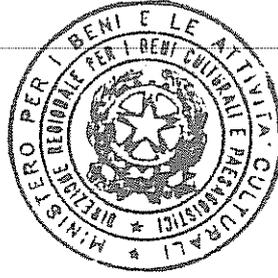
(2): Il Palazzo Gotti di Salerano è sottoposto alla tutela con Not.Min. 1/4/1910.
Torino.

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Mario Turetta



arch. Flavia Castagneto
Flavia Castagneto

05 LUG. 2011



05 LUG. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Mario Turetta

Mario Turetta

Ufficio Provinciale di CUNEO - Direttore: DIRETTORE SAVERIO MINNICI

E=200



Per VISURA

Particella: 425

Comune: CHERASCO
Foglio: 93

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

17-Giu-2011 13:55
Prot. n. T24504B/2011